

casa, fu in Venezia *Antonio Sabini* da Capodistria consultore in iure della Repubblica eletto nel 1708 a' 28 aprile in luogo del conte Giovanni Maria Bertolli Vicentino defunto. Essendo il Sabini nel 1719 quasi settuagenario supplicò che a lui fosse sostituito in suo luogo, ed esso dispensato dalla carica; ma ne ottenne la grazia solo nel 20 aprile 1720, coll' obbligo però di continuare nel servizio sino alla elezione del successore, ed un anno ancora seguita la medesima. Il successore fu il dottor Pietro Marini del Friuli, eletto li 8 giugno 1720. Ma essendo molto decorosa pel Sabini la Parte del Senato che gli accorda la giubilazione, mi piace di riportarne alcuno squarcio: *Conosce giusto questo Consiglio di consolarlo dopo il corso di dodici anni, che serve con quella molta virtù, illibatezza et integerrima fede ch'è nota con che s'è conciliato l'intera pubblica soddisfazione.* E dicendosi che continuerà anche un anno dopo la elezione del successore se ne dà il motivo, cioè *all' oggetto che possa l'eletto istruirsi sotto la di lui direzione nell'esercizio della carica, dovendo pure esso co. Sabini all'occasioni che occorressero contribuire anche fuori d'impiego i frutti della di lui accreditata virtù per il pubblico servizio, scrivendo in quelle materie che fossero dalla pubblica autorità ricercate.* (mss. Zeno) Abbiamo ne' nostri archivii un di lui Giudizio intorno alla storia della Lega di Cambray scritta dall' abate du Boscq. Questa storia impressa a Parigi senza nome di autore era stata da colà a Venezia mandata dall' ambasciator Mocenigo, ed i Savii la diedero ad esaminar al consultore Sabini con ordine di farne in iscritto esatta relazione con parere. Comincia: *Uscì in quest' anno alla luce...* Termina: *Donerà per sua clemenza a me il perdono della troppa prolissità.* 27embre 1709. Di questo Sabini ho fatta menzione nel T. I. p. 356 di quest' Opera, e se ne trova ricordanza anche nel T. III. p. 165. 166 della Biografia degl' illustri Istriani del chiarissimo amico mio canonico Stanco-vich. Trieste 1829. 8.

MCCCCXV. | DIE XVI MENSIS | IVNII | F. |
HIERONYMVS | FRANCISCVS ET | IOANNES
ALLOVI | SIVS DVODO Q D PETRI

A' gradini della cappella maggiore. Il Palfero l'ha riportata infedelmente ommettendo *FRANCISCVS*, e dicendo *IOANNES ET ALOISIVS*.

PIETRO figliuolo di Cristoforo q. Pietro DVODO della famiglia da santa Maria Zobenigo (o del Giglio), era marito nel 1435 di donna Foscola Foscarini, ed ebbe cinque figliuoli, tre de' quali, cioè GIROLAMO, FRANCESCO, e GIANNALVISE sono nominati nella epigrafe. Girolamo morì del 1516. Francesco del 1540, e Giannalvise che fin dal 1518 era della Giunta del Pregadi morì nell' anno stesso 1540. Tanto abbiamo dalle patrizie Genealogie di M. Barbaro.

FRANCESCO f. di PIETRO sendo del 1513 provveditore di Bassano, poste insieme molte genti dalle vicine ville, e chiamato in suo soccorso Bernardino Antignola con una banda di cavalieri leggieri si fece incontro Calepino uno de' capitani delle milizie tedesche, e assalitolo alla villa di Carpanedo tra' passi stretti de' monti, lo ruppe co' suoi, e fece prigioniero lo stesso Calepino. Vedine il Paruta (Lib. II. p. 108 109.) e il Sanuto (Diarù XVII. 184. 190). Questo Francesco ebbesi a moglie nel 1470 una figliuola di Luca Pisani, dalla quale venne Pietro Duodo padre di Francesco Duodo procurator illustre di cui qui sotto dico:

Francesco Duodo fu eletto sopracomito di galera nell' armata Veneziana che del 1551 si stava apparecchiando per lo timore della Turchescha (*Cappellari*). Ma non essendo per allora occorsa la sua partenza, venne frattanto il Duodo occupato nelle cariche interne della città e poi nel 1566 mandato luogotenente a Udine (*Palladio Storia Parte II. p. 183*). Quivi avendo retto con molta laude, ed essendo stata sotto di lui compiuta una parte della fabbrica del grande palazzo già addetto a' Luogotenenti nel Castello, ed oggi all' imp. regio Tribunale di Prima Istanza, ebbe l'onore delle seguenti lapidi che dal marmo ho copiate. La prima stà sul palazzo della Comune sul prospetto che guarda la Piazza Contarena: *FRANC. DVODO PRAET | OPTIME MERITO | VTINEN. VOLENTES P | M.D.LXVI.* La seconda è nel Castello a grandi caratteri, abbandonata sul suolo, perchè staccata dal sito ov'era, al momento del ristauro: *FRANC. DVODO PRAE. | FRONTIS ET ATRII | OPVS INCOHATVM | EXEGIT M. D. LXVI.* Siccome poi fin dal 1441 un suo parente Tommaso Duodo era stato pur Luogotenente a Udine (1), così volle

(1) Tommaso q. Pietro q. Michele fin dal 1427 era podestà e capitano di Feltre; e del 1431